

UNA SPEZIERIA DEL 1756 A POTENZA

“DROGHE, MEDICAMENTI E DIVERSE COMPOSIZIONI ATTE A POTER GUARIRE L’INFERMITA’”

Antonio Capano



Da Diodato Colonnese, *La Ceramica in Basilicata*, Edizioni Stes, Potenza 1995, Regione Basilicata. pag 135.

Il notaio Antonio Laurito, così come altri suoi colleghi in Potenza (not. Scipione Marchese) o in altre località della Basilicata (ad es. un notaio di Tolve), roga anche atti che riguardano le spezierie, che nel capoluogo risultano documentate in vari rioni. E' appartenente ad una famiglia già documentata nel XVII secolo, poi denominata Laurita, dal cui palazzo proviene il nome al Vico 22 Laurito, attestato nel catasto del 1813, e ubicato a poche decine di metri a S-O della chiesa della SS. Trinità. Relativamente agli altri personaggi registrati nell'atto che si presenta, Francesco Mazzolla è imparentato con il falegname Saverio che nel 1792 sarà membro del 'parlamento' cittadino e a fine maggio 1799 sarà giustiziato per aver fatto parte della breve repubblica in contrasto con il cardinale Ruffo. Il vicolo che ne prendeva il nome è nei pressi della cappella della Madonna del Carmine, tra il Palazzo Loffredo ed il Largo del Sedile, mentre non si sa nulla dell'abitazione della famiglia Palazzino, di cui le fonti ricordano una Gerarda, moglie di Giu-

seppe Siani. Il medico Bartolomeo Iasone, appartenente ad un'antica famiglia (Giasone) attestata a metà '500 a Potenza, che ha dato il nome al Vico 8 Iasone, poi ridenominato Vicolo Famiglia Rendina, ubicato tra Via Pretoria a Nord, il convento di S. Luca ad Est e Via del Muraglione a Sud, era sposato con Teresa Gaetana e viveva con il parente Gerardo Francesco a metà Settecento; ed è suo parente il notaio Canio Picernese, citato nell'atto, membro anch'egli di una famiglia attestata in città nel XVI sec., che fin dal secolo successivo ha seguito strategie parentelari anche con gli Iasone; il notaio a metà Settecento risiede nella parrocchia della SS. Trinità con la moglie Catarina Caggiano ed i fratelli D. Angelo sacerdote e Francesco, dottor fisico, ed è stato nel 1752 erario del nobile. Allora la Piazza, cui si fa riferimento nel documento, è Piazza del Seggio.

Il mag. Giuseppe Trotta avrà un illustre erede nel sac. Pancrazio, morto nel 1800 dopo aver partecipato ai moti repubblica-



Da Diodato Colonnese, *La Ceramica in Basilicata*, Edizioni Stes, Pz 1995, pag 103.

ni, donde il Vicolo Trotti Pancrazio; mentre il magn. Nicolangelo Pietrapertosa appartiene ad una famiglia caratterizzata nel '700 (1781) e nell'800 dai nomignoli Ardente e Capobianco. La società che si stipula per 10 anni tra il Mazzolla e il Palazzino, consiste nel dividersi per metà il costo del valore della spezieria (duc. 294 gr. 88), e nell'osservanza di alcune clausole:

(f. 20r), Die quarta mensis Decembris Quarta Indictionis Millesimo septingentesimo quinquagesimo sexto Potentiae Regnante.

Nella nostra presenza presenti, e personalmente costituiti il Magn.co Francesco Palazzino della Città di Potenza, il quale agge, et interviene alle cose infrascritte per / (f. 20v) se suoi eredi, e successori da una parte. E il mag.co Francesco Mazzolla della medesima città, il quale agge parimente, ed interviene alle cose infrascritte per se, Eredi, e successori dall'altra parte. Il disopra mentovato mag.co Francesco Palazzino ha sponta-

neamente, non vi, dolo asserito in nostra presenza, e di detto Mazzolla, avere, tenere, e giustamente possedere, come vero Signore e Padrone, una spezieria di Medicina, al presente sita non lungi la piazza, e propriamente ne' fundichi del dr. Fisico Bartolomeo lasone, consistente in varie scanzie, vasi di creta, e di vetro, ne' quali si conservano varie droghe, medicamenti, e diverse composizioni atte a poter guarire l'infermità, alle quali soggiace il corpo umano. Di più diversi mortari di bronzo, lambicchi da distillare acquavita, ed altro ch'abbisogna per la detta spezieria, ed in oltre ogni altro utensilio necessario, come tutto descritto appare in un foglio, in cui le suddette cose vengono annotate, sottoscritto di proprio carattere da' detti Palazzino e Mazzolla, nel qual foglio viene stabilito il prezzo, e costo delle sudette cose, che in unum ascendono alla summa di ducati duecento novanta quattro, e grana ottanta nove; il tenore del qual foglio inferius inseretur. Il detto mag.co Francesco Palazzino da varij motivi, e cause indotto, e perché gli è ben nota la persona del detto magn.co Francesco Mazzolla, con cui sin ora ha avuta la società senza scrittura alcuna, e si è portato da Galantuomo qual è; e perché finalmente così li pare e piace ha determinato far perfetta società con detto magn.co Mazzolla, ed il lucro, che dalla medesima provenire dividere pro equali parte, et portione, come pure tutte le spese occorreranno, si per la pigione / (21r) della stanza in cui esiste la descritta spezieria, come pure per la compra di droghe, che occorrerà farsi, e paga in ogni anno al Protomedico, ed ogni qual'altra spesa finalmente necessaria, come ancora se sembrerà ai medesimi espediente tenere qualche giovane provvisionato per comodo della spezieria, siccome il lucro comunemente si divide, così parimenti da tutti e due debba ogni spesa comunemente farsi. E detta società debba farsi per anni dieci da oggi numerandi, come per mezzo del presente istrumento si stabilisce, e terminare nel mese di Dicembre dell'anno Mille Settecento sessantasei. Con patto espresso, che non sentendosi comodi essi socij, o ciascheduno d'essi in continuare la mentovata società, in tal caso sei mesi prima l'uno debba richiedere l'altro per poterla sciogliere, e dividere altresì la spezieria suddetta; oppure uno debba comprarsi la porzione dell'altro per quel prezzo verrà da Professori comunemente erigendi stabilito. Con patto ancora, che seguitando i suddetti magnifici di Mazzolla e Palazzino a fare la società per detti anni dieci, ed in fine del decennio l'uno non richiedendo sei mesi prima anticipatamente l'altro, né l'altro

l'uno, in tal caso si intenda sempre continuare la sin ora descritta società. Altro patto ancora, che se nel decorso del decennio, in cui dovrà durare detta società, uno de' socj se ne passasse a miglior vita, quod absit, il socio superstite nella vendita dovrà farsi della porzione del morto debba essere sempre preferito. Come altresì si è stabilito, che volendo qualcuno d'essi socj far compra di qualche cosa per il bisognevole di / (21v) detta spezieria, oppure introdurre in essa ogni altro negozio, che li sembrerà espediente per loro avanzo, come sarebbe di drogheria, o altro consimile, sempre debba avere il beneplacito e consenso dell'altro, altrimenti, riluttando uno di essi, l'altro non possa in niun conto farlo. Con altro patto, che accadendo qualche distinzione tra essi socj dipendente da detta spezieria, e società, in tal caso si debba stare all'arbitrio e decisione di due Professori di questa Città, comunemente erigendi, i quali possano e debbano arbitrare a modo proprio, e conforme a quelli parerà, senza potersene reclamare. Ed essendo stata detta spezieria valutata per il prezzo di docati duecento novantaquattro, e grana ottantanove, in virtù di detto foglio, esso mag.co Mazzolla è nell'obbligo pagare a detto mag.co Palazzino la metà di quelli, cioè docati cento quarantasette, grana quarantaquattro, e cavalli sei, siccome in presenza nostra esso Sig. Palazzino se l'ha ricevuti, cioè docati ottanta per mano del mag.co Giuseppe Trotta, come appare dall'istrumento rogato tra il medesimo Trotta, ed il mag.co Nicolangelo Pietrapertosa per mano del mag.co Notar Canio Picernese, sin da tre anni sono, e li restanti docati sessantasette, grana quarantaquattro, e cavalli sei se li riceve manualmente in contanti consistentino in diverse monete d'argento, per li quali il suaccennato Palazzino quietà detto Mazzolla, e suoi, anche per l'Aquiliana stipola in forma rinunciando ...".

Gli utensili che sono descritti insieme ai medicinali in un apposito elenco nell'atto, sono quelli indispensabili (braciere, alambicco e mortaio in bronzo), in quanto non è citato il bancone, cristalli e carrafine, presenti ad es. in un'altra spezieria di Potenza, ubicata in un locale di proprietà del convento di S. Luca nell'area della parrocchia della SS. Trinità (1751), o gli "alvaroni", i garrafoni, gli orinali, il piretto, le storte, le "langelle" di altre spezierie, che denotano anche tradizioni ceramiche lucane.

Quanto alle patologie che si ritengono curate dalle sostanze animali, vegetali e minerali di cui dispone la spezieria, e



Da Diodato Colonnese, *La Ceramica in Basilicata*, Edizioni Stes, Pz 1995, pag 133.

che riportiamo parzialmente in nota, ricordiamo ad es. la loro funzione di controveleno (aloe, belzoar, "pepe lungo", piretto), afrodisiaca (cantaride), di collutorio, indicato per le infezioni della bocca (miele con petali di rosa e acqua bollente); anti-settica e febbrifuga (mirra), antispasmodica (olio di succino), assorbente e antiacida ("occhi di granchio": si dava anche ai lattanti), carminativa ("opoponaco"), diaforetica (asaro), diuretica (asaro, cantaride), eccitante per le malattie gastriche (rabarbaro), emetica (asaro), emmenagoga (trigonella), emostatica (specificamente per fermare la fuoriuscita di sangue dal naso : "vitriolo") o in tintura esterna (dracena detta "sangue di drago"), epatica (aloe, rabarbaro: lassativo), espettorante (anice, gomma ammoniac), contro la affezioni oculari (trigonella o "fieno greco"), per la carie dei denti (galanga), la dissenteria (trigonella), la gonorrea (catrame), la peste (aloe, belzoar, cannella, dracena, piretto, "terra lemnia" / "terra sigillata"), per rimuovere formazioni cutanee croniche o callosità (verderame), la scabbia (storace), quale purgante (solfato di magnesio, "siena": cassia angustifolia), revulsiva (trementina), rubefacente (pepe bianco); sedativa per asma e tosse (mandorle in decotto), vescicatoria (tupsia o tuzia alessandrina) ecc.



Sambuco, *Sambucus nigra* L.

Non manca la teriaca, che fu "creata da Andromaco, medico di Nerone, che aggiunse altri medicinali alla complessa ricetta di Mitridate, che prevedeva già una sessantina di elementi"; né l'utilizzo di parti o estratti di animali, tra i quali alcuni che si pensava provenissero dal liocorno, animale fantastico dall'unico corno, "che, ridotti in polvere, si riteneva che avesse virtù curative". Quanto allo zucchero, quello di barbabietole fu scoperto soltanto nel 1777, ma le prime fabbriche divennero redditizie, quando, con il blocco continentale di Napoleone si rincarò il prezzo dello zucchero di canna.

Il XVIII secolo conserva anche documentazioni relative a donne speciali, i cui preparati medici presentavano in non pochi casi analogie con il settore gastronomico: nel monastero pistoiese di S. Mercuriale "le maestre speciali erano monache elette dal capitolo del monastero, alle quali venivano conferiti alcuni privilegi, dovendo sovrintendere al difficile e complesso

andamento della spezieria dove poche consorelle erano adibite alla preparazione dei farmaci ... era stato addirittura aperto al pubblico un negozio di proprietà del monastero stesso ... Per la ricerca e l'acquisto delle spezie più pregiate e rare, sembra che le monache si rivolgessero ad un prete speciale in Ognissanti a Firenze, oppure ad emissari recantesi a Venezia o a Livorno ... Accanto a ricette di medicinali nel manoscritto troviamo interessanti ricette di utilità domestica per la preparazione di profumi per signora, di acque per purificare e disinfettare ambienti, dell'inchiostro per scrivere e di liquori e dolci.

Nel complesso la situazione delle spezierie del Settecento, di cui sono attestati numerosi contratti di affitto, come per quella di Avigliano (1741), rifletterà, unitamente a tutto il settore scientifico, soprattutto alla fine del secolo, e sull'onda del pensiero illuministico, i progressi sopraggiunti nei vari settori della civiltà umana, preparando le basi alle conquiste della scienza moderna e contemporanea.

Abbreviazioni bibliografiche e archivistiche

ASP – Archivio di Stato di Potenza // Avigliano 1741 – G. Salinardi, La farmacia di Avigliano nel 1741, in "Tarsia" – Melfi, nn. 13-14, pp. 87-148. // Cantalupo 2002 – P. Cantalupo, Tradizioni mediche nei territori di Velia, Paestum e Salerno, "Annali Cilentani" – Quaderno 5 – Agropoli 2002. // Castelluccio 1757 – A. Capano, La spezieria di Castelluccio e l'"arte salutare": tra la grancia della badia del Sagittario di Chiaromonte e il contesto locale della metà del Settecento, in "BollStoBas", 19-2003, pp. 213-234. // Colonnese 1995 – D. Colonnese, La ceramica in Basilicata, Potenza 1995. // Conci 1934 – G. Conci, Pagine di storia della farmacia, Veneta Editrice, Conselve (PD), Ed. Vittoria – Milano 1934. // Devoto – Oli – G. Devoto – G. C. Oli, Vocabolario illustrato della lingua italiana, voll. I-II, Milano 1982. // Donzelli 1743 – G. Donzelli, Teatro farmaceutico dogmatico etc. del dottor Giuseppe Donzelli, Venezia 1743 (Ed. XXII). // Marino 1991 – R. Marino, Medicina e magia. Segreti e rimedi in due manoscritti salernitani del '700, Bulzoni Ed., Città di Castello 1991. // Mercato 2004 – A. Capano, La spezieria del convento di S. Francesco in Mercato (Cilento), in "Il Postiglione" anni XV-XVI, nn. 16-17 / giugno 2004, pp. 33-58. // Eboli 1668 – V. Di Gerardo – F. Manzione, Vendita di una "spezieria medicinale", in Eboli, Storia e leggenda, Spinelli Ed., Eboli 1998, pp. 277-300. // Mattioli 1599 – P. A. Mattioli, Erbario, 1599. // Olivieri 1998 – B. Olivieri, L'Armamentario terapeutico della "spetiaria" con glossario, in Eboli 1668. // Padula 1815 – A. Capano, La spezieria del convento di S. Francesco di Padula (1815) e la difesa della salute nel Vallo di Diano in Età Moderna, in Il Francescanesimo nel Vallo di Diano, Atti dei convegni di studio Atena Lucana, 28 dicembre 2002 – Polla, 4 aprile 2003, Cava de' Tirreni, pp. 91-114. // Penso 1991 – G. Penso, La medicina medioevale, Ciba-Geigy Edizioni 1991. // Pezzella 1993 – Gli erbari. I primi libri di medicina, Perugia 1993. // Pitre 1942 – G. Pitre, Medici, chirurghi, barbieri e speciali antichi in Sicilia. Secoli XIII-XVIII, Roma 1942. // Potenza 1751 – A. Capano, Una spezieria di Potenza nel 1751 e l'assistenza sanitaria nella città, in "Leukanica", Anno IV, nn. 1-4, dicembre 2004, pp. 48-58. // San Gimignano 1981 – Città di San Gimignano. Una farmacia preindustriale in Valdelsa. La spezieria e lo spedale di Santa Fina nella città di san Gimignano. Secc. XIV-XVIII. Città di san Gimignano 1981. // sa Suozzi 1995 – R. M. Suozzi, Dizionario delle erbe medicinali, Tascabili Newton – Roma 1995. // Troisi 1997 – L. Troisi, Libera traduzione in dialetto salernitano del Regimen Sanitatis Salernitanum. Bastogi, Foggia 1997. // Zingarelli 1984 – Il Nuovo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli, Zanichelli, Bologna 1984.

* Si ringrazia il Sig. Paolo Marchisella per la segnalazione archivistica del notaio e la dr.ssa Valeria Verrastro per la disponibilità e gentilezza dimostrate.

Quanto alla nota: A. Capano, Una spezieria di Potenza nel 1751 e l'assistenza sanitaria nella città, in "Leukanikà", anno IV - n. 1-4, dicembre 2004 (= Capano 2004), pp. 48-58.

Nel caso di Tolve, la spezieria è allogata nel convento dell'Annunziata ed è gestita dal magn. Domenico Antonio Cardillo di Spinazzola, Idem, La spezieria di Tolve del 1753, in "Leukanikà", Anno V - n. 3-4, Dicembre 2005 (= Capano 2005), pp. 22-34.

Sull'ubicazione e sui titolari di altre spezierie a Potenza, alcune di esse risultano incerte: cfr. ASP, Catasto Provvisorio, Stato di Sezioni. Relativamente alla residenza dei notai, cfr. il Vico 39 Marchese, demolito con la realizzazione di Piazza della Prefettura, relativo alla famiglia del notaio Canio, attestata fin dal '600 a Potenza (A. Motta - V. Perretti, Potenza. Toponomastica ottocentesca, Ed. Ermes - Potenza 1994 (= Motta-Perretti 2004), pp. 107-108), ma non risulta l'attestazione contemporanea della famiglia Julia (Capano 2004, p. 48, n. 4).

Motta-Perretti 1994, p. 98 e tav. 4, n. 4, pp. 8-9.

Ivi, p. 114, n. 154 e tav. V, n. 16.

Quanto alla famiglia Palazzino, sappiamo di Gerarda, moglie nel 1780 di Giuseppe Siani, che vivono in una casa palazzata in fitto presso l'attuale Teatro Stabile, nella parrocchia della vicina chiesa di S. Michele (Ivi, pp. 80-81, n. 104*, Quintana del Garzillo, e tav. II, n. 10).

Ivi, n. 115 a p. 88 e tav. V, n. 25.

Quanto ai Picernese, Ivi, p. 131, n. 190a e tav. IV, n. 10 (Vico 47 Picernese).

La piazza più importante è il Largo del Sedile o Piazza del Seggio: Ivi, tav. V, n. 12.

Ivi, pp. 216-217, n. 292 e tav. VI, n. 19.

V. Perretti, Cronache potentine dell'800, Potenza 2000, p. 57.

ASP, Protocolli Notarili, Distretto di Potenza, I versamento, Notaio Pasquale Laurito, vol. 3838.

Pesi per medicinali presenti nell'elenco riportato nell'atto: Libbra = 12 once = gr. 320,758999; Oncia = 10 dramme = gr. 26,729916; dramma = 3 scrupoli = 2,672992 (C. Salvati, Misure e pesi nella documentazione storica dell'Italia del Mezzogiorno, Napoli 1970, p. 29).

Utensili: Braciera - 0 - 50; Lambiccio n. ij - 20 - /;

Mortaro grosso e poste dr. 18 - 12 - 60

Medicamenti (si riportano soltanto quelli con la lettera a iniziale): Agarico lib. ij z jx - 1 - 60 // Aloe epatico lib. j z x - 1 - 10 // Aloe soccotrina lib. iij z viij - 4 // Aloe rosata: Avigliano 1741, n. 116. Aloe saturnino etc. in Padula 1815, p. 103. Olivieri 1998, p. 285, Suozzi 1995, p. 49, Troisi, p. 254. Cfr. ad es. Avigliano 1741, nn. 188, 207: epatico. Del genere delle glielicee, utilizzata per le ferite, per gli occhi insieme all'acqua di rose. Il suo legno era indicato come controveleno, per le febbri e la peste. "Aloe succutrine", in Tolve 1753, p. 24. Aloe in Sozzi 1995, p. 49. // Amendole dr. xx6 - 3 - 90: Ad es. In Avigliano 1741, n. 209, p. 109: amendole amare: esse "vennero usate come sedativo per asma e tosse in decotto con altri ingredienti. L'olio venne usato per le ragadi del seno e per la sordità". Potenza 1751, p. 51. Suozzi 1995, mandorlo, p. 250. // Amoniaco z jx - 0 - 60: "Pillole Amoniaco" (Avigliano 1741, n. 299; 1757: "de Ammoniaco"). Inoltre: Gomma Ammoniaca: "gomma resina che si ricava dalla Dorema Ammoniacum, pianta delle ombrellifere che allignava in Egitto presso il tempio di Ammone, di odore fetido. Usata all'interno come espettorante, balsamico, anticatarrale ed antispasmodico. Nell'Europa orientale come leggero rubefacente e risolvente" (Ivi, n. 285, p. 117). // Aniso. Z viij - 0 - 10: Tolve 1753, p. 26: "Essenza d'anisi"; cfr. Avigliano 1741, n. 99: l'essenza "contiene anetolo e si usava come stomatico e carminativo, sudorifero, espettorante ...". Anise, p. 58 in Suozzi 1995. // Assa fetida z v - 0 - 40: Ammoniaco: sedativo per crisi isteriche (Eboli 1668). Potenza 1751, p. 51; Avigliano 1732, n. 201 e 1741, n. 301: L'Asaro Europoem "è pianta delle Alpi e di luoghi umidi. La radice è emetica, diuretica e diaforetica". Assar. Lib. j - 0 - 10: Assaro, in Tolve 1753, p. 24: Potenza 1751, p. 51; Avigliano 1741, n. 301: "L'asaro - a. europoem - è pianta delle Alpi e di luoghi umidi. La radice è emetica, diuretica e diaforetica". Suozzi 1995, p. 70. // ***Bacche. Laur(i). Dr. ij - 0 - 20: Cfr. Unguento di lauro in Avigliano 1741, n. 281, p. 116: "Dal lauro, pianta sempreverde della specie Laurus camphora o Cinnamomum camphora, si estrae una sostanza bianca, lucida, trasparente, infiammabile, odorifera ed amara, da cui si ricava un olio essenziale ed un olio grasso usato raramente in

farmacia per fare unguenti. All'esterno era usato come stimolante, irritante locale e d'antisetico, mentre all'interno come stimolante, aromatico, stomatico ... La polvere di bacche di lauro impastate con aceto fu usata contro la peste": Inoltre, cfr. Olio di Lauro, in Potenza 1751. Lauro in Sozzi 1995, pp. 48-49. // Basapin. Drama jv - 0 - 40 // Bedelio lib. ij - 1 - + lib. j - z vij - 0 - 90: Bdelio in Tolve 1753, p. 24; bdellio, in Potenza 1751, p. 52; Avigliano 1741, p. 287: "Gomma resina proveniente dalla pianta Balsomodendra africanum che serviva per la preparazione di alcuni empiastri e cerotti". Castelluccio 1757, pp. 222-223.

Capano 2004, p. 57.

Capano 2005, p. 34. Quanto alle tradizioni ceramiche lucane, degli inizi del secolo XVIII sono due albarelli di fabbrica calvellese, uno con stemma araldico, l'altro con scena di caccia al cervo (Colonnese, p. 135); e, quanto alla fine di questo secolo e agli inizi dell'Ottocento, "completamente autonoma appare la lavorazione dei due albarelli un tempo nella farmacia De Filippis del rione Casale d'Armento, ascrivibili alle botteghe montemurresi"; anche se non mancano, anche in questo caso, "riferimenti cromatici con quelli napoletani coevi; tuttavia si differenziano per un diverso spartito decorativo, con la delimitazione del campo tra le fasce parallele, di due cipressi, all'interno dei quali, vi è sistemato un uccellino poggiate su tre monti; chiaro riferimento all'area di produzione" (ivi, p. 14 e 137).

Conci 1934, pp. 147 (teriacca), 92 (liocorno) e 98 (zucchero).

S. Capecci, Il Ricettario della molto Reverenda Madre donna Maddalena Favilla Speciale nel Monastero di San Mercuriale della città di Pistoia nell'anno 1750, in Atti 1999, pp. 145-146.

Le spezierie dei conventi venivano spesso date in fitto a privati. Nel 1741 quella esistente nel convento di S. Domenico di Avigliano (7), costruito nel 1605 da Zenobia Scaglione, moglie di Giovambattista Caracciolo, signora di Ruoti, consiste "in casa soprana di fabrica", cioè allogata in un primo piano superiore, prospiciente il cortile del convento, "laboratorio" per la preparazione delle medicine, "e medicamenti, vasi di creta, droghe, gioie ed altre robbe appartenenti all'uso". E' stata realizzata fin dai primi anni se la sua biblioteca contiene due volumi editi nel 1568 e 1677 (rispettivamente del Mattioli e del Donzelli); forse per avvenuta scadenza del fitto precedente, viene messa all'asta. Questa viene aperta nella pubblica piazza il 13 agosto 1741 ed è aggiudicata dallo speciale Martino Erroja di Cetara, centro della costiera amalfitana, pertinente a Cava, che, tra l'altro, ha offerto gratuitamente "i medicamenti" per i frati, a metà prezzo quelli per "le cavalcature" del Convento stesso e con l'obbligo di fare, a richiesta dei Padri, medicamenti di acquavite a spese del Convento nel tempo libero.

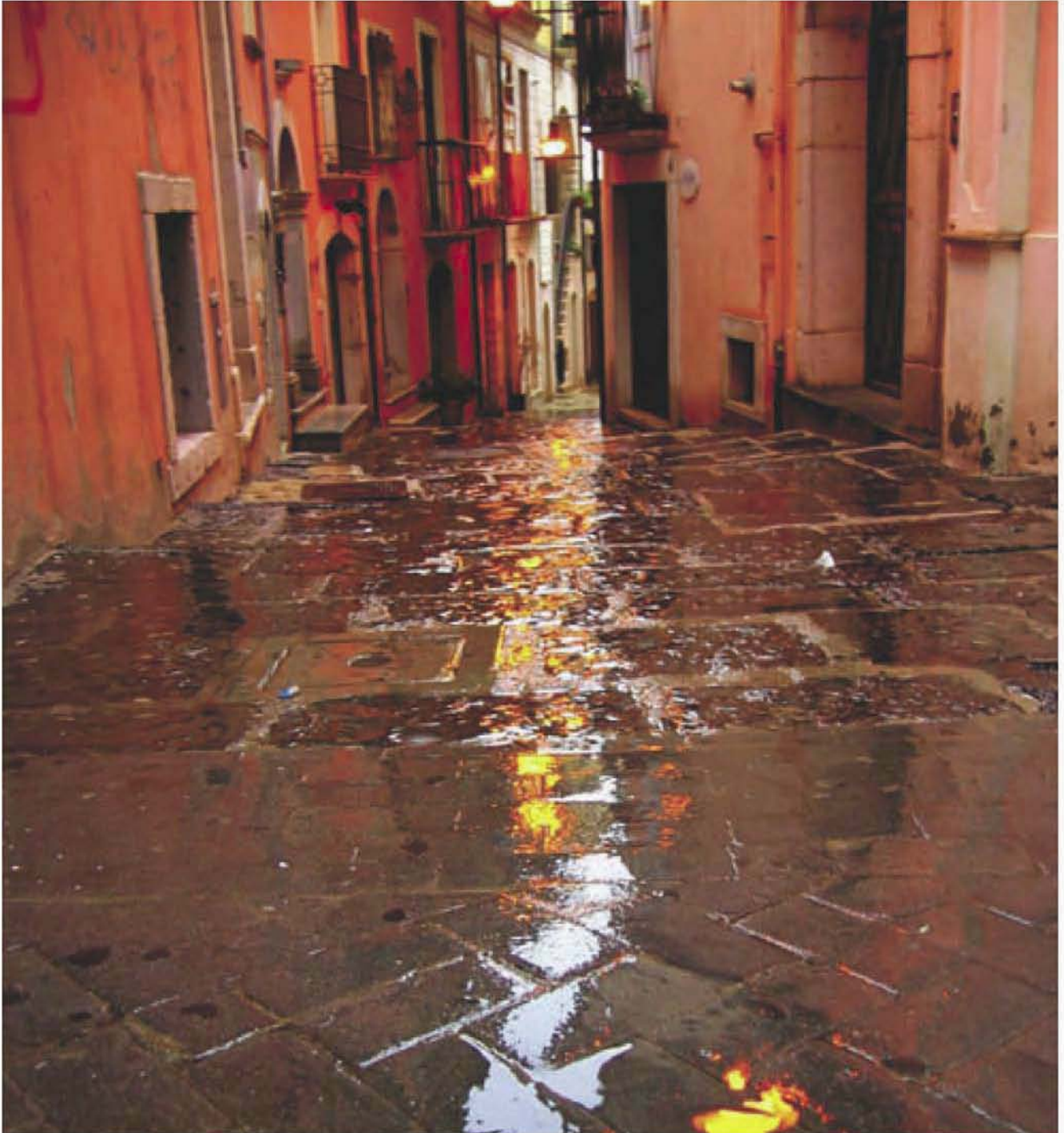
Poteva lo stesso "Speciale" prendere tutta l'acqua occorrente nel pozzo del convento nonché rifornirsi di "qualche poco di foco alla focagna" ed avere le lenzuola del letto cambiate quattro volte l'anno. Si obbligava inoltre a non "tenere pratiche con donne di male odore" nella farmacia (Salinardi 1993, p. 89). L'affitto scadeva il 19 aprile del 1744. Alcuni anni dopo, nel 1766 (l'11 aprile), lo stesso, vedovo della moglie Rosina Pacifico, di cui ha dovuto restituire la dote di ducati 100, diventerà volontariamente oblatto del convento, continuando la sua professione e rendendo conto dei guadagni al Superiore, ricevendo il denaro necessario per il funzionamento della speciera, il vitto e l'abbigliamento e quanto necessario a sostenerlo "in caso d'infermità, e lunga vecchiaia".

Nel 1732 e fino al 1734 un altro affitto triennale aveva riguardato lo speciale Sig. Innocenzio Conduttore per ducati 150 annui.

"E' nel clima della cultura illuministica che la medicina si libera definitivamente di ogni residuo magico-religioso e abbandona la diatriba che per secoli l'aveva invischiata nella sterile ricerca delle cause prime della vita e delle malattie, allontanandola dal suo fine ultimo: lo studio del corpo umano e la ricerca dei rimedi atti a guarirne le alterazioni patologiche ... perché la medicina progredisce, era necessario lo sviluppo delle scienze parallele, soprattutto della chimica e della strumentazione scientifica. Sarà il microscopio a permettere la scoperta degli agenti patogeni e sarà la chimica a fornire i farmaci atti a combatterli ... non sorprende, perciò, che gli ammalati cercassero di combattere i mali fisici, ricorrendo a formule magiche, a giaculatorie devozionali, a portentosi talismani capaci di tenere lontani i malefici influssi delle stelle e delle persone considerate "maligne", all'uso delle erbe dalle miracolose proprietà. D'altra parte i medici col loro zelo di adoperare termini di uso non comune, di intercalare alla lingua

parlata vocaboli e frasi latine, di segnare sulle ricette segni incomprensibili ai più, con la loro insifferenza ad informare l'ammalato e gli stessi familiari dell'ammalato sul carattere e sulla pericolosità della malattia, insomma con tutto il loro comportamento, concorrevano ad alimentare nella fantasia popolare l'idea che la medicina e la magia

fossero strettamente congiunte o almeno complementari ... A favorire lo sviluppo della medicina e l'efficacia delle cure, concorse anche la costruzione nelle grandi città di ospedali, secondo i nuovi criteri che, propagandosi dalla Francia verso la fine del XVIII secolo, si diffusero in breve tempo in tutti i paesi civili " (Marino 1991, pp. 10-15).



Potenza, centro storico (foto di Leonardo Nella)